Giancarmine Carusone hanno effettuato controlli a tappeto a Castrolibero. La statistica dell'attività è sostenuta: 42 persone, 14 veicoli e 4 esercizi commerciali sottoposti a verifiche. I 20 militari impiegati hanno denunciato un sorvegliato di ps perché trovato in compagnia di persone con precedenti penali e due giovani per possesso di stupefacenti.

Il Movimento 5 Stelle perde un altro pezzo. Stavolta sono andati via in blocco i militanti del meetup di Montalto, che hanno fondato un circolo di Calabria terra libera, l'associazione fondata da Francesco Molinari e Sebastiano Barbanti, i due ex parlamentari grillini che, dopo aver aderito al gruppo parlamentare Alternativa libera, hanno creato l'associazione per radicarsi sul territorio in alternativa ai pentastellati. Parla a nome dei montaltesi Vincenzo Bianco: «Dopo le troppe, inutili polemiche degli ultimi mesi, che hanno spaccato sia la rappresentanza Bianco. Il gruppo montaltese è il primo a muoversi fuori dal capoluogo, dove l'associazione è stata tenuta a battesimo il mese scorso. Infatti, spiega ancora Bianco, «Calabria terra libera, muove quindi i passi da Cosenza, ma l'obiettivo è conquistare una dimensione regionale, e la compagine Montaltese ne è una palese testimonianza». Con quest'iniziativa, conclude il rappresentante montaltese, «riprendiamo un discorso che ci hanno fatto interrompere già all'alba delle regionali: noi c'eravamo nel 2012 quando erano ancora in pochi quelli disposti a metterci la faccia, e ci siamo ancor più oggi: vogliamo riprenderci la nostra amata terra».

**GRILLO ADDIO**

*Bianco: «Dopo tante polemiche abbiamo deciso di aderire a Calabria terra libera»*

**BISIGNANO**

# «Lo Giudice ci critica, ma le tasse le alzò suo padre»

## La maggioranza contrattacca e ce n'è anche per Fucile: «Quand'eri sindaco hai difeso i tuoi amici»

La polemica è vecchio stampo: ricorda, con gli adattamenti necessari di tempo e di luogo, i racconti di Guareschi. Una polemica paesana in piena regola che tracima dai banchi del consiglio comunale e, grazie a una nota della maggioranza, "rimbalza" sulla stampa. "Vittima" della polemica (la quale assume la forma della ritorsione, visto che ha cominciato lui), i consiglieri d'opposizione Francesco Lo Giudice e Francesco Fucile. Il primo, tuona la nota dell'amministrazione «non perde occasione per ricordare che a Bisignano si paga l'Irpef più alta d'Italia» e «forse è pure vero ma, dimentica di dire, insieme al collega Fucile che, quella percentuale è passata da Carmelo Lo Giudice, ex sindaco e padre di Francesco, ad Angelo Rosa e a Francesco Fucile per finire a Rosario D'Alessandro e che questo sindaco e questa amministrazione, nonostante il taglio dei finanziamenti e la crisi, non si sono mai sognati di aumentarla». Ed è la prima rappresaglia. Già: «Lo Giudice non sa che suo padre, primo cittadino per 40 anni, ha fissato l'aliquota Irpef che ora lui critica: è il classico alunno impreparato». Come da copione della perfetta "rissa" (solo verbale, ci mancherebbe...) paesana, segue l'elenco dei meriti: «Quest'amministrazione non solo non ha tagliato i servizi, ma eroga vari di questi servizi gratis; non solo non ha fermato le opere, ma ha trasformato la città in un cantiere aperto pieno di iniziative che riguardano soprattutto le scuole e gli edifici pubblici». Più delicato l'affondo a Fucile, «già partito per la ricandidatura a sindaco con "chicchessia"». Questa amministrazione, incalza la nota, «nonostante le difficoltà, i tagli e, se a Fucile fa piacere, i debiti fuori bilancio, (450mila euro) che rappresentano una inerzia rispetto a quelli pagati in passato, hanno permesso di approvare il Bilancio di previsione e di non dichiarare il dissesto finanziario come hanno invece dovuto fare moltissimi Comuni limitrofi, amministrati, ieri e oggi, anche da amici di Fucile che lui stesso ha difeso in maniera incondizionata e che oggi, invece, hanno portato al dissesto i loro Comuni».